



Io sono
musulmano.
Ti racconto
di me...

INCONTRI ●



“SALAM. ESSERE MUSULMANA PER ME SIGNIFICA ESSERE IN CONTATTO CON UNIVERSO, NATURA E UMANITÀ. VUOL DIRE AMARE E RISPETTARE TUTTO CIÒ A CUI IL CREATORE HA DATO VITA. ESSERE MUSULMANA VUOL DIRE ESSERE RESPONSABILE E ORGANIZZARE LA VITA QUOTIDIANA TRAMITE ALCUNE REGOLE DA RISPETTARE. ESSERE MUSULMANA PER ME SIGNIFICA PACE, AMORE E RISPETTO. AMARE OGNI ESSERE VIVENTE E RISPETTARE TUTTO CIÒ CHE CI CIRCONDA.”

SERIFE, REGGIO EMILIA

✻ Noi, musulmani in Italia

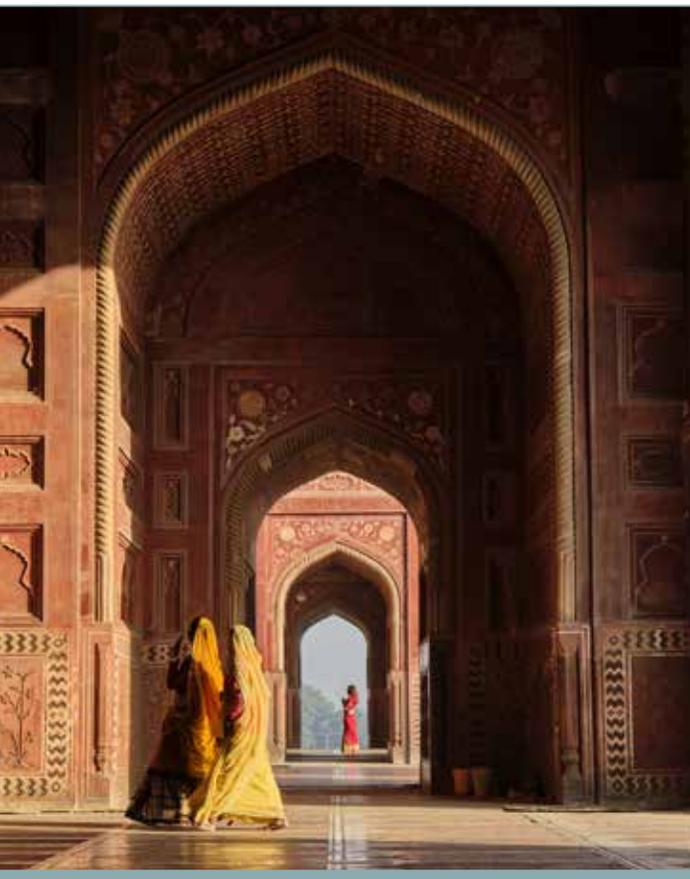
L'Islam è la seconda religione del nostro Paese dopo quella cristiana. Si calcola che noi musulmani residenti in Italia siamo circa 1 milione e mezzo. La presenza musulmana si fa sempre più significativa ed è destinata a crescere. Si stima che il 33% dei bambini e ragazzi stranieri e di seconda generazione che frequentano le scuole italiane siano di religione musulmana

La presenza islamica in Italia è frammentata e variegata. La principale organizzazione di noi musulmani in Italia è l'UCOII (Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia). Un ruolo di rappresentanza e coordinamento è svolto anche dal Centro Islamico Culturale di Italia, che ha sede presso la Grande Moschea di Roma e dalla Coreis (Comunità religiosa islamica), che raccoglie soprattutto italiani convertiti. Ma molta importanza hanno anche le comunità medie e picco-

le sparse sul territorio, non soltanto nelle grandi città: oltre a occuparsi dei servizi religiosi, aiutano i musulmani stranieri a integrarsi nella società italiana.

✻ I nostri inizi

Muhammad, nato a La Mecca nel 570 e morto a Medina nel 632, è il fondatore dell'Islam. Dopo una crisi mistica ricevette nel 610 la rivelazione, in seguito fissata per iscritto nel Corano, il nostro libro sacro. A causa dei contrasti derivati dalla sua predicazione, nel 622 emigrò a Yathrib, la futura Medina: l'egira, la "fuga", segnò l'anno di inizio dell'era musulmana. A Yathrib il movimento islamico divenne comunità politico-religiosa e la rivelazione coranica prese carattere di legislazione. Seguirono violenti scontri armati, che culminarono nella conquista della città natale del profeta, nel 630. Muham-



mad continuò a risiedere a Medina dove morì. La sua tomba è uno dei luoghi santi che ciascuno di noi musulmani deve visitare almeno una volta nella vita.

✿ E la storia continua così

Muhammad, abile capo politico oltre che profeta ispirato, riuscì a creare una sorta di impero religioso, i cui confini si allargarono rapidamente. La sua morte non arrestò l'onda di espansione della nostra religione, che in poco più di un secolo arrivò a comprendere tutto il Vicino Oriente e il Nord Africa, ma aprì una crisi di successione che si tradusse in una sorta di scisma religioso: un gruppo di musulmani si radunò intorno ad 'Ali, cugino e genero di Muhammad, ritenendo che la successione spettas-

se a lui solo, in virtù della sua parentela con il Profeta. Dopo l'uccisione di 'Ali (661), i suoi sostenitori diedero vita a un "partito" (*shiah*), che ben presto assunse una connotazione marcatamente religiosa. Gli **sciiti**, seguaci della *shiah*, si distinguono dalla maggioranza dei musulmani, che si definiscono **sunniti**, su alcuni punti fondamentali che riguardano, soprattutto, il ruolo della gerarchia religiosa, al vertice della quale vi è l'*imam*, cioè la guida della comunità, e nella quale hanno un ruolo rilevante gli *ayatollah* (letteralmente: "segni di Dio"). Attualmente però secondo gli sciiti non vi è alcun imam visibile, perché la catena delle legittime successioni si è interrotta con la morte dei discendenti di 'Ali nella battaglia di Kerbala, in Iraq (680). Gli sciiti attendono dunque che l'imam legittimo ritorni a guidare il suo popolo e a fondare un regno di giustizia.

Circa il 90% dei musulmani del mondo è sunnita. Gli sciiti sono diffusi soprattutto in Iran, Iraq, dove rappresentano la maggioranza della popolazione, e in misura minore in altri Paesi del mondo (Libano, Siria, Pakistan, Afghanistan).

Circa il 90% dei musulmani del mondo è sunnita. Gli sciiti sono diffusi soprattutto in Iran e Iraq, dove rappresentano la maggioranza della popolazione, e in misura minore in altri Paesi del mondo.

✿ Le nostre scritture

Il Corano (*al Qur'an*, "da recitare, da leggere") contiene la rivelazione fatta da Allah a Muhammad e fissata in forma scritta. Le rivelazioni concesse a Muhammad tramite l'arcangelo Gabriele, negli anni compresi tra il 610 e il 632, costituiscono, secondo noi, la versione parziale di un'originale Scrittura celeste, dalla quale noi crediamo che abbiano tratto origine sia la Torah di Mosè, sia il Vangelo di Gesù, sia il Corano, che è per noi l'ultima rivelazione comunicata agli uomini. Il Corano è composto da 114 sure ("parti"), formate da circa 6236 *ayat* ("versi").

Contiene ammonimenti circa la fine dei tempi, descrizioni del Giudizio Finale, espressioni di lode nei confronti di Allah, racconti su Abramo, Mosè, Gesù, esortazioni, direttive giuridiche e difese dell'opera-



to di Muhammad. Il Corano può essere toccato o ascoltato solamente da coloro che si sono purificati ritualmente. Le parole della rivelazione, che in un primo momento venivano scritte su foglie di palma, ossa e lavagnette di pietra bianca, oppure trasmesse oralmente, sono state raccolte intorno al 650 per iniziativa del primo successore del nostro profeta, il califfo Abu Bakr.

✻ In cosa crediamo

La nostra è una religione monoteista, centrata sull'unicità di Dio, **Allah**. Egli è l'unico Dio onnipotente, clemente e misericordioso, creatore di tutte le cose. La sua natura è assolutamente trascendente: per questo è proibito rappresentarlo con immagini.

La nostra professione di fede è espressa nella sura 21 del Corano, con le parole di Allah: "Non c'è altro Dio fuori di Me, perciò adorare Me soltanto". A questo si aggiunge un altro concetto fondamentale: "Muhammad è l'inviato di Allah, l'ultimo e il più grande dei profeti".

Secondo la nostra tradizione, per aiutare gli uomini Allah ha mandato nel corso della storia 124mila **profeti**, ma non tutti erano della stessa importanza. I "messaggeri superiori e apostoli" sono 313 e 28 di essi vengono nominati nel Corano: il primo è **Adamo**, seguito poi da **Abramo**, l'amico di Dio, e infine da **Mosè** e **Gesù**, a cui è attribuito il titolo di *al-masih*, il messia. L'ultimo è **Muhammad**, chiamato "il sigillo dei profeti". Con lui si conclude la rivelazione.

Nel Corano si afferma che gli esseri umani saranno resuscitati dalla morte l'ultimo giorno, giudicati da Dio in base alla loro condotta in terra, e quindi destinati per l'eternità al Paradiso (concepito come un giardino) o all'Inferno (concepito come fuoco). Il motivo principale della punizione eterna sembra essere l'avarizia nell'uso delle ricchezze e l'indifferenza verso i poveri.

Il Corano tuttavia tace su vari aspetti della nostra vita religiosa e sociale. Dall'VIII secolo i giuristi avvertirono l'esigenza di fondarsi anche su altri testi che trattassero della vita e delle parole di Muhammad, da cui ricavare le regolamentazioni giuri-



diche: tali testi sono gli *hadith* ("tradizioni"). Sei *hadith* hanno un'autorità canonica e costituiscono la *sunnah* ("consuetudine").

✿ Come viviamo

Tutti noi musulmani crediamo in alcuni concetti base imprescindibili, ma al contempo ciascuno di noi li mette in pratica secondo la tradizione e le condizioni dell'area in cui vive.

La pratica religiosa impone a ogni musulmano alcuni doveri essenziali per il rapporto fra Dio e l'uomo. Questi precetti fondamentali, codificati dall'Islam sunnita e detti i "cinque pilastri dell'Islam" (*arkan*), sono:

1 * la **professione di fede**, riassunta nella formula coranica "Non vi è altro Dio all'infuori di Allah e Muhammad è l'inviato di Dio";

2 * la **preghiera** (*salat*), recitata cinque volte al giorno (all'alba, a mezzogiorno, al pomeriggio, al tramonto, alla sera). Nella preghiera, che il venerdì viene fatta in comune nella moschea, chi prega si rivolge verso la Mecca. Prima di iniziarla, ci laviamo le mani e le braccia fino al gomito, ci sciacquiamo la bocca, ci bagnamo la testa e ci laviamo i piedi. La preghiera obbligatoria consiste in una serie di formule coraniche, accompagnate da particolari

movimenti e posizioni del corpo. Questo tipo di preghiera va distinto dalla preghiera spontanea (*du'ah*), che chiunque di noi può fare liberamente, nella sua lingua, in ogni momento della giornata;

3 * l'**elemosina rituale** (*zakah*), rappresenta, in un certo senso, il debito verso Dio che noi musulmani dobbiamo saldare per ciò che Egli ci ha dato: in questo modo si rende puro e legale tutto quello che si possiede. La *zakah* non solo purifica la proprietà del contribuente, ma purifica anche il nostro cuore dall'egoismo e dall'amore per la ricchezza. Allo stesso tempo il precetto della *zakah* è un invito esplicito rivolto a tutti noi musulmani a farci carico delle necessità dei membri più bisognosi della comunità;

4 * il **digiuno** consiste nell'astensione da cibi, bevande e ogni altro piacere dall'alba al tramonto per tutto il mese di Ramadan. Nella prova del digiuno il significato spirituale è più importante di quello materiale: noi uomini, in virtù dell'obbedienza a un ordine divino, impariamo a tenere sotto controllo i nostri desideri fisici e a superare la limitatezza della nostra natura;

5 * il **pellegrinaggio** alla Mecca (*hajj*), nei luoghi legati alla memoria del patriarca Abramo, deve essere compiuto almeno una volta nella vita. Nel corso del *hajj* la pace è il tema dominante: pace con Dio e con la propria anima, pace con gli altri uomini e con gli animali, pace con gli uccelli e persino con gli insetti. Durante tutte le fasi del pellegrinaggio, che per noi rappresenta una profonda esperienza spirituale, disturbare la pace di una qualunque creatura, in qualunque modo e in qualunque forma, è severamente proibito.

Un buon musulmano è tenuto a rispettare alcune **norme alimentari**. I divieti fondamentali sono due: il consumo di carne di maiale e, più in generale, di carne non macellata secondo le nostre regole rituali e quello di bevande alcoliche.

Ma attenzione: a volte non è facile come può sembrare! Qui in Europa molti alimenti (biscotti, caramelle, yogurt e persino succhi di frutta) contengono grassi animali... Per fortuna anche in Italia iniziano a essere diffusi prodotti *halal*, che rispettano i requisiti previsti dalla nostra legge religiosa.

La nostra è una religione monoteista, centrata sull'unicità di Dio, Allah. Egli è l'unico Dio onnipotente, clemente e misericordioso, creatore di tutte le cose.

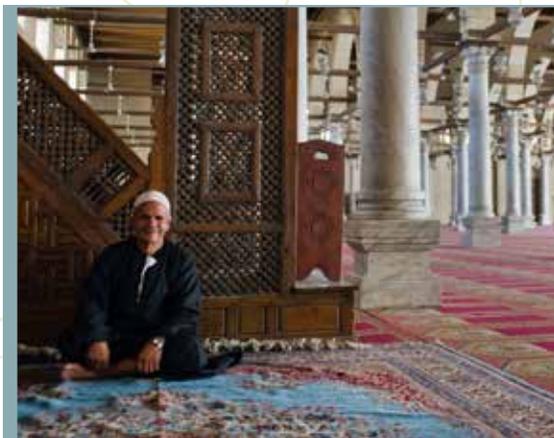
L'Islam è caratterizzato da un profondo senso della **comunità** (*umma*), a cui apparteniamo tutti noi credenti che professiamo la fede e viviamo secondo la legge (*sharia*). La fede individuale non è sufficiente: per essere buoni musulmani dobbiamo sempre essere coscienti di essere parte di una dimensione collettiva e universale.

✿ Feste, luoghi e simboli

Il luogo di culto in cui la nostra comunità si riunisce per la preghiera comune è la **moschea**. La struttura originaria delle prime moschee è la riproduzione, in scala più vasta, della casa araba con cortile, come quella abitata da Muhammad a Medina. La casa di Muhammad era luogo di preghiera, di riunioni politiche e insegnamento religioso e servì da ricovero per i fedeli poveri e da ospedale per quelli malati.

Alle moschee sono spesso annesse strutture destinate a opere di carità, come mense per i poveri, ospedali, ospizi. Il *minareto* è la torre, alta e slanciata, delle moschee, dal quale il muezzin ci chiama alla preghiera.

All'interno della sala della preghiera si trova il *mihrab*, la nicchia che indica la direzione della Mecca. Di fronte alla nicchia si trova spesso una stanza leggermente rialzata e chiusa da una griglia di ferro, dalla quale le donne possono assistere alla funzione. I pavimenti delle moschee sono quasi interamente coperti di tappeti; noi entriamo nella mo-



schea scalzi. L'arte decorativa è prevalentemente di tipo astratto (arabeschi).

Il giorno della settimana che consideriamo sacro è il **venerdì**, quando ha luogo la funzione comunitaria della gium'a ("raduno generale"): a mezzogiorno di questa giornata dobbiamo interrompere il nostro lavoro.

La "grande festa" per noi musulmani (*Aid al Kabir*) ricorda il miracolo compiuto da Dio quando sostituì un montone al figlio che Abramo stava per offrirgli in sacrificio. La festa, che segna anche la conclusione del periodo dedicato al pellegrinaggio a La Mecca, prevede il sacrificio di un montone, un pezzo del quale viene regalato ai poveri.

Ramadan è il nome del nono mese del nostro calendario. L'inizio e la fine del mese sono stabiliti secondo l'apparire della mezza luna nuova. È il mese destinato a celebrare il ricordo della rivelazione del Corano, durante il quale ognuno di noi musulmani, se è sano e maggiorenne, deve astenersi, dall'alba al tramonto, da determinate azioni: assumere qualsiasi tipo di cibo e bevanda, fumare, avere rapporti sessuali. È anche un tempo di preghiera e di istruzione religiosa. Un'atmosfera di festa regna dappertutto dopo il tramonto del sole: pranzi in famiglia, visite di amici, veglia fino a tardi. Il pasto serale d'interruzione del digiuno è una specie di rito fraterno da vivere insieme a familiari, parenti e amici. La notte tra il 26 e il 27 è la ricorrenza di quella "notte sacra" in cui il Corano fu fatto discendere sulla terra. La fine del Ramadan viene suggellata dalla **festa della fine del digiuno**, che dura tre giorni.

La principale festività sciita è l'**Ashura**, che commemora l'uccisione dei discendenti di 'Ali e in particolare di suo figlio Hussein. Molti fedeli in questa occasione usano recarsi in pellegrinaggio a Kerbala, teatro della battaglia, digiunando di giorno e vegliando di notte. Il culmine delle celebrazioni avviene nei giorni nono e decimo del mese di Muharram, con processioni e sacre rappresentazioni che ricordano gli avvenimenti che hanno portato al martirio di Hussein. L'Ashura è anche il momento per ricordarsi dei poveri e per condividere cibo e vino con chi è meno fortunato. Molti offrono cene aperte a tutti per le strade, oppure cucinano per i vicini e gli amici.

UNA PREGHIERA

PREGHIERA DEI 99 NOMI DI ALLAH

Egli è Dio e non Vi è altro Dio all'infuori di Lui. Il Misericordioso, il Compassionevole, il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Custode, il Potente, il Molto Forte, il Fiero, il Creatore, il Rinnovatore, Colui che modella, Colui che perdona, il Dominatore, il Munifico, Colui che provvede, Colui che apre, il Sapiente, Colui che contrae, Colui che espande, Colui che abbassa, Colui che innalza, Colui che dà la potenza, Colui che umilia, Colui che tutto ascolta,

Colui che tutto osserva, il Giudice, il Giusto, l'Amabile, il Bene informato, il Paziente, il Sublime, Colui che perdona, il Riconoscente, l'Altissimo, il Grande, il Custode, Colui che vigila, Colui che chiede il conto, il Maestoso, il Generoso, Colui che veglia, Colui che risponde, il Largo (nel dare), il Saggio, l'Amorevole, il Glorioso, Colui che resuscita, il Testimone, il Vero, il Garante, il Forte, l'Irremovibile, l'Amico, Il Degno di lode, Colui che tiene il conto (di tutte le cose), Colui che palesa, Colui al quale tutto ritorna, Colui che dà la vita, Colui che dà la morte, il Vivente, Colui che sussiste da Se stesso e per il Quale tutto sussiste, Colui che trova tutto ciò che vuole, il Glorioso, l'Uno, l'Unico, l'Impenetrabile, il Potente, l'Onnipotente, Colui che fa avanzare, Colui che fa ritardare, il Primo, l'Ultimo, l'Evidente, il Nascosto, l'Alleato, Colui che è cosciente di essere l'Altissimo, il Caritatevole, Colui che accoglie il pentimento, il Vendicatore, Colui che cancella (le conseguenze dei peccati), il Dolcissimo, il Signore Del Regno, Colui che è colmo di Maestà e di Magnificenza, Colui che giudica alla bilancia, Colui che riunisce, il Ricco, Colui che procura l'abbondanza, Colui che impedisce, Colui che nuoce, Colui che procura guadagno, la Luce, Colui che guida, Colui che crea perfettamente (ogni cosa), L'Eterno, Colui che è erede di tutto, Colui che guida sulla retta via, il Paziente.

Che la sua maestà sia magnificata e i suoi nomi santificati!

✿ Hanno detto...

Abdul Ghaffār Khān, nato nel 1890 in una famiglia pashtun che viveva nell'area di Peshawar, nel nord-ovest dell'allora India britannica, era il figlio del Khan, un capo villaggio, molto rispettato. Il suo percorso è molto simile a quello di Gandhi: riceve un'educazione nelle migliori istituzioni inglesi, senza però perdere il legame con le proprie radici. Si scontra presto però con i metodi coloniali ed è in questo contesto che Badshah Khan (il re dei khan) – come i pashtun cominciano a chiamarlo – matura l'intuizione che non è la vendetta inscritta nell'antico codice d'onore, ma la rivolta non violenta la risposta più forte all'ingiustizia. «Musulmano» – diceva – «è colui che non ferisce mai nessuno né con parole né con azioni e lavora invece per il benessere e la felicità delle creature di Dio. La fede in Dio è amore del proprio compagno».

Queste alcune parole del giuramento che Badshah Khan aveva scritto per chi sceglieva di entrare a far parte del suo "esercito" non violento: "Sono un khudai kidmatgar (servo di Dio), e poiché Dio non ha bisogno di essere servito, ma servire la sua creazione è servire lui, prometto di servire l'umanità nel nome di Dio. Prometto di astenermi dalla violenza e dal cercare vendetta. Prometto di perdonare coloro che mi opprimono o mi trattano con crudeltà. Prometto di astenermi dal prendere parte a litigi e risse e dal crearmi nemici (...) Prometto di vivere una vita semplice, di praticare la virtù e di astenermi dal male. Prometto di avere modi gentili ed una buona condotta, e di non condurre una vita pigra. Prometto di dedicare almeno due ore al giorno all'impegno sociale".

L'Islam è caratterizzato da un profondo senso della comunità, la "umma", a cui appartengono tutti i credenti che professano la fede islamica in tutto il mondo.



🌿 Approfondiamo insieme: l'arte islamica

Nell'islam la divinità e le figure religiose non si possono raffigurare. Questo non significa che non sia sviluppata alcuna forma artistica, anzi la perfezione formale è molto importante per la fede islamica in quanto nel testo sacro viene più volte ripetuto che "Dio ama la bellezza".

Se il divino non si può rappresentare, si può conoscere attraverso la recitazione del Corano e diffonderne la conoscenza attraverso la scrittura. Da qui l'impegno di rendere bella la calligrafia affinché sia degna di trasmettere la rivelazione e diventi il mezzo che avvicina il lettore al divino. L'insieme degli stili

calligrafici dell'alfabeto arabo si può dividere generalmente in due gruppi: le scritture di carattere solenne riservate ai testi sacri e quelle cursive utilizzate per l'uso corrente. Le prime sono più spigolose, lineari e allungate, mentre le seconde hanno caratteri maggiormente arrotondati.

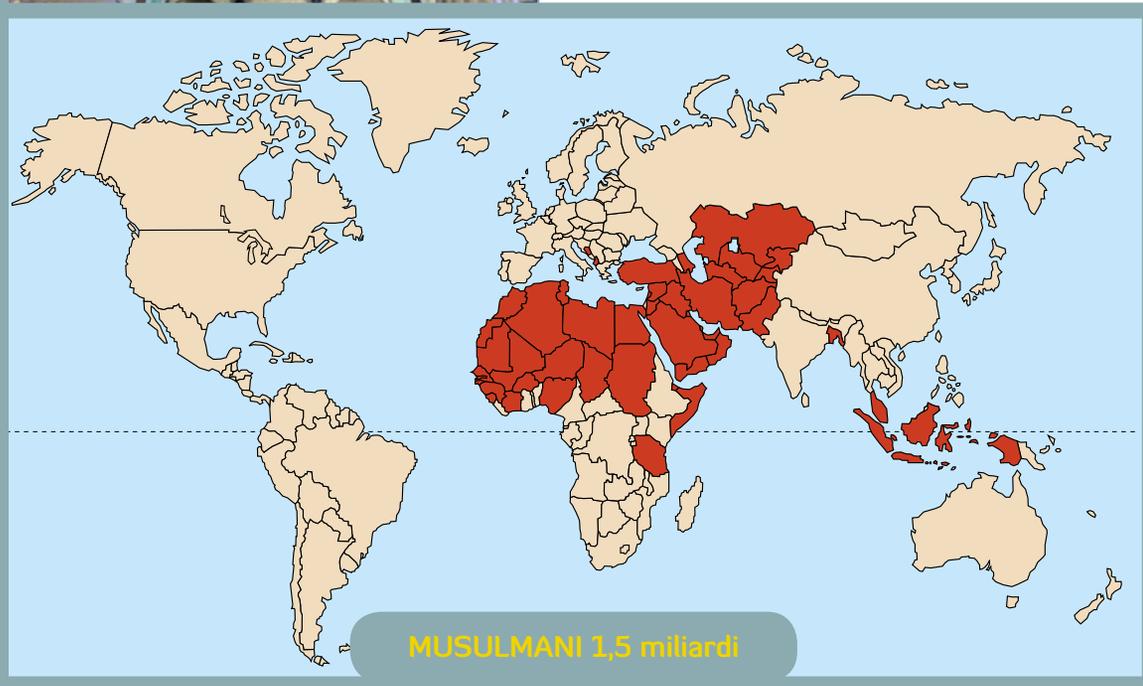
Lo strumento tradizionale del calligrafo è il qalam, una penna di canna secca. Un'evoluzione particolare della calligrafia è costituita dai calligrammi che conferiscono un aspetto naturalistico all'insieme. Attraverso la combinazione e l'intreccio delle parole, l'artista realizza forme antropomorfe e zoomorfe.

Nell'arte islamica la geometria è intesa come principio organizzativo del mondo, ovvero uno dei segni che Dio ha donato all'umanità come prova della sua esistenza. I disegni geometrici sono spesso costruiti su combinazioni di quadrati e cerchi ripetuti, anche sovrapposti e intrecciati, che possono estendersi indefinitamente e suggerire così l'infinito.

Per approfondire
Francesca Bardi, *La calligrafia islamica,
potenza e bellezza della scrittura*,
Fondazione Internazionale Menarini, 2010.



PAESI DI MAGGIORE DIFFUSIONE DELL'ISLAM



MUSULMANI 1,5 miliardi



Per capirci...

IMAM: responsabile della preghiera nel rito della comunità e capo della nostra comunità. Per i musulmani sciiti, l'imam deve essere un discendente diretto della famiglia del Profeta.

JIHAD: a volte tradotto, in senso molto riduttivo, come "guerra santa", il termine letteralmente significa "sforzo, sacro impegno". Il "jihad maggiore" consiste nell'impegno nel migliorare se stessi, vincendo le proprie passioni. Il cosiddetto "jihad minore" è l'impegno nella difesa dell'Islam contro i suoi nemici.

SHARIA: "retta via prescritta" (da Allah), che raccoglie tutti i comandamenti di Dio così come sono enunciati nel Corano e nei detti del Profeta (*ahadith*, sing. *hadith*). I suoi precetti sono relativi a tutte le attività dell'uomo nella società e contengono fondamenti del diritto penale, civile e commerciale.

SUFISMO: corrente mistica islamica, risalente ai secoli VII-VIII, e consistente nella ricerca di un cammino spirituale verso Allah.

SUNNA: "costume", "codice di comportamento". Atti e detti del Profeta, quali sono stati trasmessi negli *hadith*. Dopo il Corano, la sunna costituisce la seconda fonte della legge islamica.

UMMA: l'insieme dei credenti musulmani, senza distinzioni culturali, statali o etniche.

Per saperne di più...



TAKOUA BEN MOHAMED

Sotto il velo

Becco giallo, 2016

La giovane artista Takoua Ben Mohamed racconta, attraverso una striscia a fumetti, la sua quotidianità di ragazza che ha liberamente scelto di portare il velo in Italia. Il libro si apre al risveglio della protagonista che, assennata e con i capelli scompiati, beve il suo caffè fumante pronta ad affrontare una giornata qualsiasi in giro per le strade di Roma. Dallo shopping di veli colorati al primo colloquio di lavoro, la giovane donna in hijab incontra e scambia una serie di sguardi con personaggi che incarnano le mille sfaccettature dell'umanità. L'autrice offre uno spaccato di società multiculturale senza tralasciare i propri pregiudizi e rivelando la forza dell'autoironia necessaria a uscire in strada, ogni mattina, con il coraggio di essere se stessi.



PHAIM BHUIYAN

Bangla

Italia, 2019

Bangla segue le vicende di un giovane musulmano ventiduenne nato in Italia da genitori bengalesi. Phaim vive con la sua famiglia nel quartiere di Torpignattara a Roma, lavora in un museo e suona in un gruppo. Proprio in occasione di un concerto incontra Asia, suo esatto opposto: istinto puro, nessuna regola. Tra i due scatta l'attrazione e Phaim dovrà cercare di capire come conciliare il suo amore per la ragazza con una delle regole dell'Islam: la castità prima del matrimonio. Una commedia divertente e ricca di significati che offre uno spaccato sulle seconde generazioni romane.

Troverai molti altri approfondimenti (libri, film, link, video...) sul sito www.centroastalli.it. Cerca "Incontri" e "Incontri focus" nella sezione "Attività nelle scuole".

